10.
L'ULTIMA VOLTA

Quel mattino mio padre mi strinse a sé con un braccio.

L'altro lo teneva lungo il corpo, in modo che la pistola puntasse verso terra.

La guardai, nera e lucida quanto il vello del cane che avevo affrontato.

Ripercorrevo con la mente ogni gesto, ogni parola di quegli ultimi minuti, che tutti assieme parevano lunghi quanto la vita intera.

Lentamente mi sciolsi dall'abbraccio.

La voce marziale del signor Williamson mi risuonava nelle orecchie.

"Siete ancora attaccati a quelle vecchie manie fabiane, vero?"

Presi a camminare verso casa.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mio padre mi chiamò, ma quasi non lo sentii.

"Vuole che suo figlio cresca come un poco di buono? Dopo quello che è successo dovrebbe tenerselo più caro."

Sulla soglia di casa trovai mia madre.

Era scesa sentendo lo sparo.

Nemmeno ci provò a fermarmi.

Davanti allo studio c'era di nuovo la chiazza di sangue a indicarmi la via.

La porta era ancora aperta.

Così come il cassetto.

Una chiave spuntava dalla serratura.

Sul fondo, racchiusa in una cornice di legno, accanto a una scatola di proiettili, c'era una fotografia.

Color seppia, ingiallita ai bordi.

Ritraeva mia madre e mio padre, in piedi, e tra di loro, seduto su uno sgabello, un bambino.

In mano teneva una tartaruga.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Dalla tasca della giacca spuntava l'impugnatura di una fionda.

Mi assomigliava.

I capelli, il taglio degli occhi, il mento.

Il resto no, assomigliava molto di più a mia madre.

A nostra madre, ovviamente.

"Si chiamava Aidan," disse lei alle mie spalle.

"È morto?" chiesi.

"Sì."

"Quando?"

La mano di mia madre si protese a indicare un dettaglio della fotografia: il rigonfiamento che si intravedeva sotto il suo vestito.

"Tre mesi prima che nascessi tu."

Eccomi, dunque.

Nella fotografia c'ero anch'io.

Ancora al buio, ancora nascosto, nella tana più sicura che avessi mai avuto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

“Com’è successo?” chiesi.

“Un’infezione.

Tetano.”

Non riuscivo a staccare lo sguardo dalla foto.

Guardavo i miei genitori, più giovani, e guardavo mio fratello, chiedendomi come sarebbe stato poterlo conoscere.

C’era stata una famiglia prima di quella che avevamo.

C’era stato un altro al mio posto, un altro figlio unico, al centro di tutto.

Io ero arrivato per secondo, a sostituirlo.

Ogni cosa fatta con me, i miei genitori l’avevano fatta prima con lui.

Stavamo ripetendo i gesti presi a prestito da un’altra vita.

Io stavo vivendo quella che avrebbe dovuto essere la sua.

“Perché non me l’avete detto?”

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

"Volevamo aspettare che tu fossi più grande," rispose lei.

Eppure non sembrava convinta.

Quanti anni bisogna avere per scoprire di avere avuto un fratello? "Perdonaci," aggiunse.

Guardavo il bambino nella foto e mi sentivo come se gli avessi rubato la vita.

D'un tratto capivo quello che provava Ned per i suoi compagni morti in guerra.

Lo stesso senso di colpa.

Finalmente alzai lo sguardo.

Mio padre aveva affiancato mia madre sulla soglia dello studio e mi fissavano con apprensione.

Io mi infilai la foto sotto il braccio e uscii a testa bassa.

Andai a rintanarmi nella casa-albero e rimasi lì per non so quanto tempo a contemplare la fotografia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Il guscio di tartaruga che ormai faceva parte del nostro bottino era lo stesso della foto.

La fionda che avevo in tasca era la stessa.

E quel bambino era un altro me.

La Gente Alta aveva custodito il segreto per dieci anni.

Avevo voglia di piangere, ma non mi riusciva.

Ero troppo sconvolto.

Non avrei più voluto uscire dalla casa-albero: sarei rimasto lì per sempre.

Se fossi uscito, niente sarebbe stato più come prima.

Mandarono Julius da me.

Rimanemmo in silenzio ad ascoltare il nostro stesso respiro.

Prima di andarsene disse una cosa soltanto.

"Peccato che tuo padre non l'abbia azzoppato."

"Poi gli toccava scappare oltre il Canale come Billy," risposi io.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Julius abbozzò un sorriso.

Poi uscì e andò a cercare le uniche persone che avrebbero potuto tirarmi fuori da là.

Quando udii la voce del professor Kirk che mi chiedeva se poteva entrare, non riuscii a non essere gentile e gli dissi di accomodarsi, anche se con questo si violava una delle sacre regole della Gente Bassa.

Una volta dentro, dovette restare piegato in avanti.

"Amico mio, cosa fai qui? Dobbiamo stare uniti, non ricordi? Nessuno deve rimanere solo in questi frangenti."

Io annuii, poco convinto.

"Celeste è salita dai tuoi cugini," disse.

"Coraggio, andiamo da loro. Fedro avrà bisogno del nostro conforto."

Mi lasciai accompagnare in casa dal professor Kirk, senza separarmi dalla fotografia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Al piano di sopra si erano riuniti tutti.

Gli zii e Julius stavano seduti sul letto di Ariadne. Zia Tea le accarezzava i capelli sparsi sul cuscino.

I miei genitori erano sulla soglia, insieme a Edda e Tania, e parlavano sottovoce con il dottore.

La signora Kirk sedeva accanto al letto di Fedro e gli teneva una mano tra le sue.

Quando mi vide, mi fece segno di avvicinarmi e mi indicò l'amuleto a forma di spirale.

"Molto generoso da parte tua, caro."

Si accorse che sbirciavo nell'angolo in ombra della stanza, dove percepivo la presenza dello spettro.

Guardai in basso: sul pavimento intravidi il sangue e seppi che non se n'era andato.

Celeste Kirk inclinò la testa verso di me e parlò a bassa voce.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

"È ancora qui, non è vero?"

Io annuii, come avevo fatto quando Ariadne mi aveva chiesto la stessa cosa.

"Lei può fare qualcosa, signora?" chiesi timidamente.

Celeste sospirò.

"Ben poco, purtroppo."

Posò una mano sulla fronte di Fedro e pronunciò parole incomprensibili a voce ancora più bassa.

Cercai di coglierne qualcuna, ma non conoscevo quella lingua.

Suonava come qualcosa di antico e magico.

Mi chiesi di nuovo quanti anni potesse avere la signora Kirk.

"Perché soltanto io posso vederlo?" le domandai.

"È perché sono entrato nel tumulo e ho preso il bracciale?"

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Scosse la testa.

"I fantasmi non appaiono per caso. Scelgono da chi essere visti." L'azzurro del suo sguardo era cupo, adesso, di un blu denso e profondo che metteva i brividi.

"Lui non è chi credevamo che fosse. Mi dispiace di averlo capito tardi."

Il rombo del motore giù in cortile la interruppe. Avrei voluto correre di sotto, infischiandomene dei divieti di Edda, ma mio padre mi fermò e lasciò che fosse Tania a scendere insieme al dottore.

Aveva diritto di sapere del fratello prima di chiunque altro.

Dovetti attendere di veder spuntare Ned in cima alle scale, appena dietro il dottore che teneva in mano la medicina per Fedro.

Ned ricevette i ringraziamenti di zio Albie e di mio padre.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Poi venne da me.

Aveva l'aria stanca e il segno degli occhialoni sugli zigomi.

"Merlo se la caverà, vedrai," mi disse.

Assistemmo in religioso silenzio all'iniezione.

Il dottore era visibilmente sollevato e rincuorò anche i miei zii.

Tirammo tutti un sospiro di sollievo, convinti che Fedro ce l'avrebbe fatta.

"Devo parlarti di una cosa," sussurrai a Ned.

"Riguarda quello che mi hai detto sui tuoi amici morti in guerra."

Lui mi fissò serio.

"D'accordo.

Perché non vieni a trovarmi domattina? Adesso ho bisogno di un bagno e di un bel sonno.

È da ieri che non dormo."

Non sembrava soltanto stanchezza, la sua.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La malinconia di quando l'avevo trovato a casa sua si stava di nuovo impossessando di lui.

Si batté una mano sul taschino della tuta.

"Quasi dimenticavo.

Billy mi ha lasciato una cosa per te."

Mi depositò in mano la spilla con la parola fatta di quattro consonanti.

"Non so cosa significa," dissi.

Ned sorrise ancora.

"Significa quello che vuoi tu."

Ancora una volta non capii che cosa intendesse dire.

Né mi diede il tempo di chiederglielo, perché mi salutò e ridiscese.

Il rombo della motocicletta si perse lungo il viale.

Mia madre volle abbracciarmi, e mentre lo faceva mormorò nel mio orecchio parole di scusa per aver tenuto il segreto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi chiesi se me l'avrebbero mai detto, nel caso non l'avessi scoperto da solo.

Sulle prime rimasi rigido, diffidente, ma poi sentii scendere la tensione insieme alle lacrime, e risposi all'abbraccio.

Da sopra la sua spalla tornai a guardare verso l'angolo in ombra.

Il sangue non c'era più. C'era qualcos'altro.

Anzi, qualcun altro. Questa volta i brividi mi salirono fino ai capelli.

Celeste si accorse dei miei occhi sbarrati. Si alzò e venne verso di me mentre risentivo le sue parole che prima non avevo voluto cogliere: "Lui non è chi credevamo che fosse." Ariadne si mise diritta e mi fissò angosciata.

Anche il Professore si volse verso di me.

Non riuscivo a distogliere lo sguardo dall'angolo buio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Quella che vedevo non era più la sagoma alta e bardata di un guerriero, ma un'ombra piccola.

L'ombra di un bambino che mi assomigliava.

Avevo scoperto il suo tesoro, prendendolo dalla terra e da un cassetto segreto.

Avevo vissuto la sua vita, e ora ne chiedeva una in cambio.

Avrebbe dovuto prendere la mia fin dall'inizio, ma ero stato fortunato, ero sfuggito al cane per due volte.

E ora sapevo che i Kirk dovevano avermi protetto in qualche modo.

Anche Ariadne e Fedro erano stati salvati.

"Nessuno di noi deve affrontare le cose brutte da solo," ripeté la voce del professor Kirk nella mia testa.

E ancora: "Nessuno deve rimanere solo in questi frangenti."

Il cuore mi divenne piccolissimo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi precipitai giù per le scale, poi fuori, attraversai il cortile, percorsi il viale col fiato spezzato, inciampai, caddi, mi rialzai e continuai a correre con il ginocchio sbucciato, fino a che non incontrai un primo ragazzino, seguito da un secondo in lacrime.

Gridavano, ce n'era un terzo, sul lato della strada, proprio a ridosso del ponte, accanto alle biciclette buttate nell'erba.

Non ascoltai nessuno, arrivai al ponte, guardai giù.

Vidi prima la moto, riversa su un fianco.

La ruota posteriore girava ancora.

Poi vidi Ned, gettato sul greto del fiume, accanto all'albero che doveva avere fermato il suo volo, le membra scomposte, come quelle di una marionetta.

Volevo urlare, ma mi mancava il fiato.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Volevo svegliarmi da quell'incubo, ma non stavo dormendo.

Mi lasciai andare a terra, da dove forse qualcuno mi raccolse, mi riportò in casa, cercò di farmi riavere.

Non ricordo altro di quei momenti.

Eccetto la macchia di sangue.

Una singola macchia, delle dimensioni di un piatto, ai piedi dell'albero.

Fu l'ultima volta che la vidi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

EPILOGO

Nessuno sporse denuncia per quanto era accaduto ad Ariadne e non venne mai aperta un'inchiesta. Il mugnaio fu rilasciato, ma non smettemmo di pensare che fosse un orco e di girare al largo dal Vecchio Mulino.

Fedro guarì in pochi giorni, ma perse ugualmente il funerale, perché quel mattino pioveva e lui fu costretto a rimanere a casa.

Al cimitero le lacrime della Gente Bassa si mescolarono con quelle della Gente Alta e tutte insieme con la pioggia.

La corona di fiori che i Williamson fecero recapitare in chiesa venne lasciata appassire in un angolo.

Non ringrazierò mai abbastanza i miei genitori per avermi evitato la vista del corpo nella bara.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Era bastato vederlo sul greto del fiume.

Non è da morto che ho mai voluto ricordare Ned.

Lo ricorderò sempre mentre sfreccia sul suo destriero incontro al destino che lo attende al ponte.

Tra investire i due ragazzini che spuntarono all'improvviso in bicicletta sul passaggio e sterzare verso il fiume, Ned scelse il fiume.

Le ruote però si piantarono nel fosso, e lui venne catapultato in aria.

Batté la testa contro un albero, poi su una roccia liscia.

Morì sul colpo.

Qualcuno dei ragazzi parlò anche di un cane nero che gli avrebbe tagliato la strada, lo stesso mastino rabbioso, fuggito dalla fattoria, che due giorni dopo venne abbattuto dalla fucilata di uno degli abitanti del villaggio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Alla fine lo spettro era riuscito a prendersi una vita. Tanto gli bastò per non ripresentarsi più nella mia. Tornò nel buio della tomba, o piuttosto nella luce eterna di una fotografia.

Ancora per qualche anno trascorremmo l'estate nella casa di campagna, ma ormai era tutto diverso.

Era come se non credessimo più alle storie che ci inventavamo, alle nostre stesse avventure.

Come potevamo, dopo quello che avevamo vissuto? Julius divenne ancora più serio, Ariadne più svagata.

L'ingresso della casa-albero divenne troppo basso e a poco a poco, ovvero uno dopo l'altro, iniziammo un'altra vita.

Il piccolo Fedro ci seguì a distanza, accontentandosi delle briciole che ancora potevamo concedergli, finché non si stancò di starci appresso.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Anche le visite ai Kirk si fecero sempre più sporadiche fino a cessare del tutto.

Quando infine le nostre famiglie abbandonarono il Piccolo Regno, noi cugini diventammo qualcosa di molto diverso da una banda di avventurieri.

Niente ci ha più legato come quelle estati infinite.

A Julius è toccata la paglia corta.

La sua è stata l'ultima leva della guerra che attendeva un'intera generazione.

È morto sulla stessa spiaggia dove Ned aveva sbarcato Billy anni prima, assaltando un nido di mitragliatrice tedesca.

Aveva appena vent'anni.

Da morto gli hanno dato una medaglia al valore.

La sua tomba è in mezzo ad altre migliaia, in un cimitero militare dall'altra parte del Canale.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Sono stato a trovarlo una volta sola, perché quella distesa di croci bianche mi è sembrata spaventosamente anonima.

Julius il Temerario è rimasto giovane e invitto nella mia memoria, mai intaccato dal tempo, mai piegato dall'età, proprio come i veri eroi.

Zia Tea e zio Albie non si sono mai ripresi del tutto dalla perdita.

Nemmeno il conforto dei miei genitori, che avevano già vissuto quella tragedia, ha potuto aiutarli.

Ariadne ha continuato a disegnare e con il passare degli anni è diventata un'illustratrice di una certa fama.

Mi ha invitato a una sua mostra, una volta.

Uno dei disegni esposti rappresentava un grosso cane nero dagli occhi di fuoco, che ho riconosciuto subito.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Evidentemente quell'immagine non ha smesso di visitarla nel corso del tempo. Non si è mai sposata e non ha avuto figli.

Per anni ha convissuto con un'altra artista, che non ho conosciuto.

Che io sappia non ha mai detto a nessuno che cosa accadde al fiume quel giorno. Io comunque non gliel'ho più chiesto. L'ho chiesto a Fedro, invece, soltanto poco tempo fa, quando ho deciso di scrivere questa storia.

L'unica cosa che ricorda è di essere caduto in acqua, di avere battuto la testa, e di essere stato raccolto da qualcuno.

Probabilmente fu Ariadne a tirarlo fuori dal fiume, poi persero entrambi i sensi per lo shock e per lo sforzo. Così li trovarono i gemelli Williamson, che presero Ariadne e la trascinarono nella serra, nel ripostiglio degli esperimenti botanici, come fosse una delle loro piante.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Se le fecero del male rimane un mistero che Ariadne ha portato con sé quando si è spenta, anni fa.

Io non ho potuto salutarla, perché ha tenuto nascosta la malattia a tutti.

Non era mai stata molto espansiva o loquace, ha sempre preferito disegnare piuttosto che parlare di sé.

Alla sua mostra mi aveva colpito anche un altro disegno.

Rappresentava due esseri famelici, simili a grossi rettili o rapaci, con gli occhi grigi, trasparenti.

La sensazione che ho avuto era che mi stessero fissando come se fossi una preda.

Eppure dentro di me sapevo che erano prede anch'essi, di mostri più grandi.

Fedro è diventato medico e ha avuto una vita senza alti né bassi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

È stato lui, qualche tempo fa, a suggerirmi che bisognava raccontare gli eventi di quell'estate prima che fosse troppo tardi.

L'ha detto per me, credo, più che per se stesso, anche se quei giorni segnarono la sua infanzia non meno della mia.

Così ecco qua.

Non resta molto da aggiungere, poche cose soltanto.

Per tutto questo tempo Aidan è rimasto una presenza custodita gelosamente nella memoria insieme alla fotografia nel cassetto, anche dopo che i miei genitori l'hanno raggiunto oltre lo specchio dei ricordi.

Prima di morire, mia madre mi ha chiesto perdono un'altra volta, anche se erano passati molti anni dalla mia clamorosa scoperta.

Mio padre invece non mi ha detto mai niente di mio fratello.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Rimarginare due volte la stessa ferita era troppo anche per uno come lui; e io ho rispettato il suo silenzio fino alla fine.

Ogni tanto sono tornato a dare un'occhiata al bracciale a forma di drago, esposto nel museo al quale i Kirk lo donarono.

Se ne sta là in bella mostra in una teca, insieme agli altri monili ritrovati nel tumulo.

Mentirei se dicessi che non mi attira ancora con la sua magia.

Da qualche parte, tra i falsi ricordi e le pagine di un libro mai scritto, c'è un altro regno, nel quale io e Aidan cresciamo assieme.

Lui è più grande di me, più coraggioso di Julius, più estroso di Ariadne, più gentile di Fedro.

Forse è per questa fantasia, per il peso della sua vita mancata, che ho vissuto il doppio.

Ho dato il suo nome al mio secondo figlio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ho sposato due donne.

Ho combattuto due guerre, anche senza imbracciare il fucile.

Ho avuto due angeli custodi.

Ned è stato uno di questi, il cavaliere senza macchia, la cui eroica fragilità non sono stato capace di cogliere al momento giusto, e che alla fine si è sacrificato per tutti.

L'altro è Billy, che fuggì dalla prigione che lo attendeva in patria per raggiungere il campo di battaglia dove morì.

Tania non riuscì mai a sapere dove l'avessero sepolto, ma in una fossa comune, da qualche parte in Spagna, anche Billy dorme il sonno degli eroi.

Io ho conservato il suo talismano per tutta la vita, e seguendo il consiglio di Ned ho dato a quelle quattro lettere il significato che volevo.

Tutto sommato mi ha portato fortuna.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

RINGRAZIAMENTI

Al Signore dei Salici, alla Signora della Ferrovia e al Guardiano dei Cento Acri.

Al Visitatore dei Giardini di Kensington e alla Custode del Giardino Segreto.

Al miglior Fabbro tra Oxford e Wootton Major e al Maestro dei Giri di Vite.

Alla Signora del Picnic e al Re, per il corpo.

Al Capitano dell'Espiazione e alla Dama del Libro dei Bambini, per le connessioni.

Più di tutti all'Amica dei Bambini nel Bosco, che mi ha sospinto fino a qui.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata